

Padre Pio: la bellezza del Vangelo

di NICOLA MORCAVALLO

Nel giorno della festa liturgica di san Pio da Pietrelcina, il primo momento di preghiera è stato animato dalla Pastorale giovanile e vocazionale dei frati cappuccini della provincia di Sant'Angelo

e Padre Pio. Fr. Nicola Monopoli, ha guidato il **Santo Rosario** delle 10.00 nella chiesa dedicata al Santo Stigmatizzato, offrendo un ringraziamento al Signore per una giornata che arricchisce, ogni anno, la nostra esistenza e il nostro cammino di fede. «Abbia-

*23 settembre 2020:
celebrazione della festa liturgica
del Santo Cappuccino*

mo recitato questo Rosario pensando in particolare ai nostri giovani – ha esordito fr. Nicola – a coloro che si preparano a costruire il loro futuro, perché possano un giorno sperimentare la gioia della santità come ha fatto san Pio. Penso che, proprio all’indo-

mani del ricordo della sua morte, la parola più bella con la quale possiamo indicare il Santo Rosario è “testamento”: sapete che quando muore una persona a noi cara, il giorno dopo, si pensa anche all’eredità, a cosa ci ha lasciato di cose materiali e spirituali. Ecco,

il testamento più bello di Padre Pio è proprio la preghiera alla Mamma Celeste». È impossibile, infatti, distaccare il volto di Padre Pio da quella corona del Rosario, «e – ha continuato fr. Nicola – penso che in quella corona davvero c’è un testamento straordina-



**FR. NICOLA MONOPOLI GUIDA IL ROSARIO CON I GIOVANI,
PRIMA DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLE ORE 11:00**



rio, un consiglio per la vita che tutti quanti noi, giovani e meno giovani, possiamo accogliere nella nostra vita, perché in qualche modo è l'immagine perfetta della nostra esistenza, del nostro cammino completo su questa terra; le Ave Maria somigliano tantissimo ai giorni che viviamo, alla ferialità; i giorni che viviamo sembrano quasi tutti uguali, facciamo fatica a distinguerli eppure portano con loro un segreto importante. Vi dico questo: una volta, un regista italiano ha risposto alla domanda se fosse difficile raccontare una storia dicendo che in fondo non è difficile farlo, anche per un uomo che ha vissuto ottant'anni. I giorni veri, quelli che vanno raccontati, non arrivano al numero di cinquanta: nascita, matrimonio, obiettivi realizzati, ma il resto dei suoi giorni non sono importanti, è tempo che passa. Forse questo può essere vero per qualcuno, ma non per noi cristiani. Per noi, quelle Ave Maria, quei giorni silenziosi e apparentemente insignificanti ci predi-

PROCESSIONE
D'INGRESSO
DELLA
CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
PRESIEDUTA
DAL CARDINALE
LORENZO
BALDISSERI



spongono e ci danno la possibilità di capire chiaramente quei misteri che si realizzano pienamente nella nostra vita». Fr. Nicola ha quindi ricordato che senza quelle migliaia di Ave Maria che Padre Pio ha recitato nella sua vita, egli non avrebbe mai compreso fino in fondo la bellezza e la grandiosità dei grandi eventi che il Signore ha voluto realizzare nella sua esistenza. In conclusione ha inoltre esortato a raccogliere ogni giorno questo testamento affidatoci da san Pio da Pietrelcina e a vivere fino in fondo la bellezza della no-

stra vita attraverso la santità alla quale siamo chiamati.

Dopo il Santo Rosario, la solenne **Celebrazione eucaristica delle 11.00** è stata presieduta da S. Em. Rev.ma card. Lorenzo Baldisseri, da pochi giorni segretario generale emerito del Sinodo dei Vescovi. Fr. Maurizio Placentino, ministro provinciale dei cappuccini di Sant'Angelo e Padre Pio, ha salutato il Cardinale sottolineando la particolarità di una festa che, tra precauzioni e attenzioni dovute alla situazione sanitaria generale, ha assunto un significato



CELEBRAZIONI ED EVENTI



straordinario: quello del profondo legame che esiste tra ogni sofferenza umana, ogni piaga, ogni fatica dell'uomo e le piaghe di Cristo. Con l'esempio e la guida di Padre Pio, possiamo dunque mettere in relazione le sofferenze dell'umanità con l'opera redentrice di Cristo, pregando affinché ogni sofferenza possa essere alleviata. L'omelia del cardinale Baldisseri ha messo in evidenza alcuni aspetti legati al superamento dei limiti della sofferenza umana, al significato del pellegrinaggio sulla terra, con un particolare riferimento ai santuari che sono gli spazi sacri verso cui andare per trovare un momento di sosta, di silenzio, di contemplazione; un vero rifugio per ritrovare la forza e riscoprire se stessi. «Questa celebrazione – ha detto il Celebrante – è il momento culmi-



nante del nostro pellegrinaggio qui a San Giovanni Rotondo per venerare san Pio. Siamo qui giunti a uno dei santuari più importanti e frequentati della Chiesa per trovare un faro luminoso nelle vie oscure e tortuose della società e nel mondo; quante persone, di ogni appartenenza e ceto, di grandi responsabilità, hanno trovato qui una guida, un consigliere illuminato». Questa gente in movimento, ha spiegato il Cardinale, ha

scoperto, da Padre Pio, il volto di Cristo; ha ricevuto una risposta alla domanda di ogni essere umano: Gesù Cristo, speranza, via, verità, e vita.

La Celebrazione eucaristica delle 18.00 è stata presieduta da mons. Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo. La sua riflessione è partita dall'importanza della figura del Pastore che emerge dai Vangeli «essa è bella, ma non è sufficiente; necessitano per-



sone che diventino “vangelo di vita”. Noi, questa sera, celebriamo una di queste persone che si sono fatte vangelo per noi, per la Chiesa e per il mondo. Noi questa sera, e quando veniamo qui come pellegrini, riconosciamo la bellezza evangelica di Padre Pio, Cireneo dell’umanità, samaritano dei bisognosi. La sua vita è bellezza evangelica. Siamo davanti all’insigne reliquia del suo cuore, e ricordo che nel rispondere al suo padre spirituale, padre Benedetto, che gli chiedeva spiegazioni sul suo essere crocifisso, perché da pochi mesi aveva ricevuto le stimmate, dice, del suo cuore, che sente come una ca-

scata che continuamente “gita sangue”; e in una seconda lettera, utilizza un’altra immagine dicendo di sentire dentro di sé un vulcano acceso che continuamente si sfoga pur essendo dentro questo piccolo cuore». L’Arcivescovo ha quindi continuato: «È il dono della bellezza della santità che ha trasformato san Pio in immagine concreta e vivente del Gesù pastore bello e buono che salva l’umanità. In quegli anni, scrivendo a una sua figlia spirituale, Margherita Tre-sca, che voleva in qualche mo-

do arrivare in paradiso più in fretta possibile desiderando la morte per stare con Cristo, sentimento lecito che troviamo anche in san Paolo, le risponde che “non c’è in questo momento bisogno che ti lasci assorbire da Dio, piuttosto c’è bisogno che tu senta la sete della salute dei tuoi fratelli”. È un passaggio molto bello - commenta padre Franco - che dice della missione su questa terra. Ma ciò che mi ha colpito di questa lettera è che queste parole gli erano state precedentemente rivolte dal suo

**CELEBRAZIONE
LITURGICA DELLE
ORE 18:00,
PRESIEDUTA
DALL'ARCI-
SCOVO FRANCO
MOSCONI**



CELEBRAZIONI
ED EVENTI

padre spirituale in un momento in cui Padre Pio viveva lo stesso sentimento e desiderio di passare da questo mondo al paradiso. Da quel momento rimasero 49 anni di sete della salute dei fratelli, dal 1919 al 1968, quando lasciò questo mondo e disse finalmente il tanto desiderato *"Consummatum est"*. Approfondendo, poi, le immagini della cascata e del vulcano d'amore, l'Arcivescovo ha continuato a citare Padre Pio quando diceva di sentirsi divorato dall'amore di Dio e del

prossimo. Dio, ha affermato padre Franco, rimane stampato nel cuore quando si fa la carità per la salute dei fratelli e delle sorelle. Questa è la bellezza della santità di Padre Pio, che possiamo veramente contemplare come pastore, bello come Gesù, e contemplare la bellezza del Crocifisso, che è il Dio che muore per noi, ma è l'inizio della meraviglia della resurrezione. San Pio ci presenta questa doppia e unica bellezza di Gesù di essere pastore che dà la vita, crocifisso che accoglie ogni dolore e lo rende salute, salvezza, nella resurrezione. Infine l'Arcivescovo ha posto una domanda ai presenti. «Come

possiamo, noi, con le nostre debolezze, paure, difficoltà, egoismi testimoniare questa bellezza? Padre Pio diceva di ringraziare sempre il Signore, anche quando sembra non manifestarsi a noi, in quanto sono scherzi d'amore. Credo sia meraviglioso guardare a Padre Pio con questo suo cuore che ringraziava continuamente. Chiediamo per sua intercessione che ci dia la capacità di dire grazie, unico modo per poter rendere bella e buona la via della santità a cui tutti siamo chiamati». Al termine della Celebrazione, come da tradizione, c'è stata la benedizione dei bambini e l'atto di affidamento a Padre Pio, con





la raccomandazione fatta dal padre Arcivescovo, a genitori e nonni, di insegnare ai più piccoli la fondamentale preghiera del Padre Nostro. A conclusione della giornata di festa, alle 20.45, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, si è tenuto un concerto di musica sacra del coro polifonico "Te Deum Laudamus" di San Marco in Lamis, fondato e diretto dal M° Antonio Claudio Bonfitto, all'organo Lea Lallo e so-

prano solista Loredana Martino. Nato nel 2003, il coro ha eseguito numerosi concerti e animato la liturgia in diversi santuari come quello di Pompei, Castelpetroso (Is) e Matera, e nella basilica di san Francesco ad Assisi e in quella di Loreto. Nel 2011 ha ricevuto il riconoscimento ufficiale di "Gruppo di Musica di interesse Nazionale". Il percorso musicale, offerto nella serata dedicata a san Pio, ha visto l'ese-



Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha presieduto il tradizionale rito di affidamento dei bambini a san Pio



CELEBRAZIONI ED EVENTI



cuzione di canti mariani e mottetti eucaristici di compositori come Arcadelt, Perosi, Lombardozzi, Horak, Scapin, e Giovanni Pierluigi da Palestrina. In apertura lo *"Jubilate Deo"* di Mozart e a seguire la *"Messa in onore del Bambin Gesù"* di Zelinka, mentre nella seconda parte del concerto

è stata proposta *"L'Ave Regina Coelorum"*, del compositore veneziano Antonio Lotti, che insieme al *"Salve Regina"*, al *"Regina Caeli"* e l' *"Alma Redemptoris Mater"*, costituisce il gruppo delle antifone che la Chiesa Cattolica dedica a Maria. Nel giorno della sua nascita al cielo, nel santuario dove

ha celebrato la sua ultima Messa, l'omaggio del coro *"Te Deum Laudamus"* a Padre Pio è stato reso, in chiusura, eseguendo il canto *"Immagine di Cristo"* conosciuto anche come *"Inno a San Pio da Pietrelcina"* di mons. Giuseppe Liberto. ♥

© Riproduzione Riservata



**IL M° ANTONIO CLAUDIO BONFITTO DIRIGE
IL CORO "TE DEUM LAUDAMUS"**